

Editori, biblioteche, libri e lettori: un'istantanea digitale

Fabio Venuda

«Il fascino delle pagine sfogliate o la comodità di avere un'intera biblioteca in tasca?» è una frase che in poche parole sintetizza il cambiamento che sta avvenendo nel mondo editoriale e nelle pratiche di lettura, il sentire e la curiosità dei lettori, le speranze e gli sforzi degli editori, le domande che vengono poste di continuo per capire come stia cambiando il modo di leggere in chi è entrato in contatto con la tecnologia digitale e come sia cambiato invece in coloro che con questa tecnologia convivono da quando sono nati.

Questa frase è anche lo slogan con cui Radio24, la radio del quotidiano economico il *Sole 24Ore*, in collaborazione con il XXV Salone del libro di Torino, riassume i punti di forza e le criticità che oppongono nella visione del grande pubblico la lettura di un libro cartaceo alla lettura di un testo digitale e con cui nel contempo lancia un sondaggio online, dal titolo *Libro o tablet?*, con lo scopo di comprendere «che rapporto avete con i libri in formato elettronico». Non è un caso che questa edizione del Salone abbia nel titolo il tema della «Primavera digitale»¹.

È sufficiente cercare su Google, ad esempio usando i termini *survey e-book use*, o altri termini equivalenti, per ottenere in risposta una quantità di link che indirizzano a siti o presentano rapporti conclusivi di indagini analoghe svolte da biblioteche, sistemi bibliotecari, università e riviste specializzate in ambito biblioteconomico o pedagogico, tutte avviate negli ultimi anni – molte negli ultimi due anni – spesso promosse o sponsorizzate da grandi editori in ogni parte del mondo. Solo per fare qualche esempio, fra le innumerevoli ricerche condotte, sono pubblicati e disponibili in Rete i risultati delle due indagini effettuate dalla rivista *Library Journal* nel 2010 e nel 2011 intitolate *E-book penetration and use* suddivise in tre rapporti distinti per tipologia di biblioteca, ossia per le *Public*, per le *Academic* e per le *School [K12] libraries*, oppure la *UC Libraries*

¹ Il Sole 24Ore e Salone internazionale del libro di Torino, *Libro o tablet?*, <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/libro1.html>>, ultimo accesso: maggio 2012.

Academic e-book Usage Survey condotta nel 2011 dalla University of California all'interno di uno *E-book Pilot Project* promosso dall'editore Springer. A stampa è opportuno inoltre segnalare l'edizione 2012 di *Library use of e-books* realizzata e pubblicata da Primary Research Group, azienda indipendente specializzata in analisi di mercato².

Gli editori, sollecitati dai produttori di *device* alla ricerca di contenuti per la vasta gamma di modelli disponibili, sembrano essere alla ricerca quasi ossessiva di risposte per cercare di capire e prevedere come si evolverà il mercato dell'editoria digitale, quali sono gli orientamenti e i desideri del pubblico rispetto all'utilizzo dei libri digitali. Nel contempo, pubblicando i risultati di queste ricerche, presenza quasi quotidiana nei giornali, in Rete e nei programmi televisivi, gli stessi editori creano interesse e stimolano la curiosità del pubblico, cercando di indirizzare i lettori verso un prodotto che è difficile rifiutare a priori, che incuriosisce, spaventa alcuni, che è necessario provare, che è attuale e forse anche un po' di moda.

Le indagini svolte per capire quanto i libri digitali incontrino il favore dei lettori passano spesso anche attraverso le biblioteche che svolgono una funzione catalizzatrice del fenomeno, un punto di aggregazione, una cartina al tornasole in grado di rilevare facilmente tendenze e criticità del fenomeno, bisogni e richieste dei lettori. I risultati delle *survey*, almeno di quelle che coprono l'area angloamericana, la più avanzata e in genere la prima per quanto riguarda lo sviluppo di nuove tecnologie che comprende USA, Regno Unito, Canada e Australia, sembrano essere a dir poco confortanti per il futuro dell'*e-book*.

La *E-book penetration & use in U.S. libraries survey*, che rappresenta la seconda inchiesta condotta nel 2011 dalla rivista *Library Journal*, specializzata in Library and information science, mette in evidenza già nelle prime righe il successo che l'*e-book* sta avendo nelle biblioteche, con una richiesta che si fa sempre più forte: «We

² Vedi a questo proposito: *Library use of ebooks. 2012 edition*, New York: Primary Research Group, 2011; Rebecca Miller, *Dramatic growth. LJ's second annual ebook survey*, «The digital shift. Library journal. School library journal. On libraries and new media», 12 (2011), <<http://www.webcitation.org/67d5SxSkf>>, ultimo accesso: maggio 2012; University of California Libraries, *UC libraries academic e-book usage survey. Springer e-book pilot project* [online, pdf], 2011, <<http://www.webcitation.org/67U07BVrf>>, ultimo accesso: maggio 2012.

knew e-books were booming in libraries, but now the 2011 E-book Penetration & Use in U.S. Libraries Survey, just released by *Library Journal* and *School Library Journal*, confirms just how big the boom is. The answer: BIG, but with lots more uptake to go and some telling holdouts as the market and models take shape»³. In effetti l'indagine registra che nel 2012 ben l'82% delle *Public library*, 10% in più del 2011, offre nelle sue collezioni una media di 4.350 *e-book*, cifra che rappresenta un aumento del 184% rispetto ai soli 1.529 *e-book* disponibili nel 2011; da questo rafforzamento delle collezioni digitali e dall'impennata che hanno avuto le richieste di *e-book* da parte del pubblico, le *Public library* si aspettano inoltre che la circolazione degli *e-book* raddoppi nel corso del 2012. Nella stessa indagine emerge che il 95% delle *Academic library* considerate mettono a disposizione dei propri studenti, docenti e ricercatori più di 65.000 *e-book* nel 2011, con un aumento del 93% rispetto a quelli disponibili nel 2010, prevedendo di arrivare a destinare all'acquisto di *e-book* il 19% del loro budget nei prossimi 5 anni⁴.

La California University, in collaborazione con l'editore Springer, si è proposta invece di rilevare in quale percentuale la propria comunità accademica abbia utilizzato nell'anno 2010 gli *e-book* presenti nella collezione fornita dall'editore, cercando di comprenderne anche le preferenze rispetto alle versioni a stampa, le motivazioni che hanno portato a utilizzare la collezione di testi digitali e la soddisfazione che ne è derivata.

La prima domanda della *survey* è stata somministrata, con lo scopo di identificare gli utilizzatori di *e-book* nella propria attività di studio o ricerca, a 2.561 membri della comunità accademica, suddivisi, in percentuale pesata rispetto al numero totale, fra studenti *graduate*, *postgraduate* e *postdoctoral scholar*, docenti, bibliotecari e staff, ottenendo il 58% di risposte positive. Agli effettivi utilizzatori della collezione digitale così individuati sono state somministrate le altre domande del questionario, le cui risposte hanno fornito un panorama che evidenzia l'interesse della comunità accademica per gli *e-book* anche se con qualche sorpresa e molte distinzioni.

Fra i risultati dell'indagine, il maggior utilizzo di *e-book* è stato rilevato, come prevedibile, nell'ambito degli studi di **fisica e ingegneria** con il 68%, seguito però inaspettatamente dal settore **umanistico** e da

³ Rebecca Miller, *Dramatic growth*, [online] cit.

⁴ *Ibidem*.

quello **bio-medico** entrambi con il 57% di utilizzo, dalle **scienze sociali** con il 54% e dal settore **economico-giuridico** in coda con il 47%. Fra gli studenti e i docenti, l'uso di *e-book* ha visto in posizione preminente gli studiosi post dottorato, con una percentuale del 68% di utilizzatori, mentre ha rilevato curiosamente la percentuale più bassa nei più giovani, ossia gli studenti *undergraduated*, considerati nella letteratura corrente maggiormente predisposti all'utilizzo delle risorse digitali, ma per i quali si può ipotizzare un maggiore bisogno di manuali e minore il bisogno di testi specialistici⁵.

Interessanti anche i risultati relativi alle preferenze fra testo a stampa e testo digitale, e le motivazioni addotte per giustificare tali preferenze: in media il 44% delle persone ha dichiarato di preferire il libro a stampa, il 35% di preferire l'*e-book*, mentre il 21% ha sostenuto di usare indifferentemente l'uno o l'altro. Confermano i precedenti orientamenti il 53% degli studenti *undergraduated*, più affezionati alla carta, mentre utilizza maggiormente gli *e-book* il 49% degli studiosi post dottorato, con docenti, *graduate student* e staff tendenzialmente favorevoli al libro stampato in un range che va dal 43 al 45%. Dal punto di vista disciplinare emerge la preferenza per i testi cartacei da parte del 57% del settore umanistico, e quella per gli *e-book* da parte del settore economico-giuridico con il 54% di preferenze⁶.

Fra le motivazioni addotte a supporto della preferenza per l'*e-book* o per il libro a stampa, quelle che emergono dal rapporto indicano in sostanza che il testo a stampa permette una maggiore concentrazione rispetto alle distrazioni e alle difficoltà di lettura che possono derivare dall'uso del computer.

Interessante l'opinione espressa da un *graduate student*, che afferma di preferire l'*e-book* o il libro a stampa a seconda delle situazioni, assegnando un ruolo specifico a ciascuna delle due versioni. In particolare ritiene che sia preferibile l'*e-book* per valutare un testo, per fare ricerche veloci ad esempio su enciclopedie elettroniche, per verificare delle citazioni o leggere delle parti specifiche. Al contrario, dovendo leggere un libro intero rivela il bisogno di interagire in modo estensivo con il testo, in questo caso cartaceo, per annotarlo e sottolinearlo⁷.

⁵ University of California Libraries, *UC libraries academic e-book usage survey* cit., p. 9-10.

⁶ Ivi, p. 11-13.

⁷ Ivi, p. 11.

E infatti l'utilizzo degli *e-book* per valutare un testo e poi prendere in prestito la versione a stampa in biblioteca è una delle caratteristiche considerate significative nell'insieme delle risposte al questionario, così come molto importante è considerata la possibilità di annotare, evidenziare, mettere dei segnalibri e scrivere delle note negli *e-book*, funzionalità considerate poco efficienti e soddisfacenti da coloro che hanno dichiarato la loro preferenza per i testi a stampa.

Infine, indipendentemente dalla preferenza espressa, la facilità di effettuare delle ricerche nel testo è stata considerata senza incertezze il vantaggio principale nell'utilizzo di un *e-book* da ben il 95% di chi ha risposto al questionario proposto dalla California University.

Di tipo diverso è invece la dettagliata indagine condotta dal Primary Research Group (PRG), compagnia privata specializzata nel condurre e pubblicare i risultati di ricerche e sondaggi effettuati per fornire panoramiche e previsioni di mercato in ambito economico, governativo e nell'ambito dell'istruzione superiore. La ricerca *Library use of e-books, 2012 edition*, condotta su circa 100 biblioteche di pubblica lettura, universitarie, governative e aziendali, di Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Australia⁸, ha preso in esame le politiche attuali di acquisto e distribuzione degli *e-book*, degli *e-book reader* e degli *e-audiobook* nei diversi tipi di biblioteche, analizzando in dettaglio le modalità di spesa e di sviluppo delle collezioni di libri digitali, fornendo una previsione sull'evoluzione della spesa per *reader device* alternativi come *tablet* e *smartphone* e considerando infine anche gli aspetti correlati all'*information literacy*, alla catalogazione, al prestito interbibliotecario e all'uso degli *e-book* per i corsi universitari e nei consorzi di biblioteche.

I risultati di questa *survey* confermano un trend di crescita dell'interesse per gli *e-book* in linea con quanto emerso nelle altre ricerche, e in particolar modo evidenziano l'interesse e il coinvolgimento delle biblioteche: il campione di circa 100 biblioteche su cui è stata condotta l'indagine ha infatti dichiarato di aver speso per l'acquisto di *e-book* una media di circa 118.000 USD nel 2011, prevedendo di arrivare a circa 130.000 nel 2012. Il panorama è però molto diversificato: solo un terzo delle biblioteche ha dichiarato di aver speso più di 75.000 USD con qualche biblioteca arrivata a spendere per gli *e-book* fino a 1.000.000 di dollari, con la previsione di aumentare la spesa del 50% per il 2012 arrivando a 1.500.000 USD.

⁸ *Library use of ebooks. 2012 edition* cit., p. 15-17, 37.

Oltre a indagare quanto le biblioteche spendano per l'acquisto di *e-book*, la ricerca del PRG indaga anche molti altri aspetti della questione, mettendo in evidenza, fra gli altri, anche le modalità del loro acquisto e della loro distribuzione o messa a disposizione: la maggior parte delle biblioteche, oltre il 75% del campione, acquista gli *e-book* da aggregatori, aziende che rappresentano e vendono prodotti di più editori, con una punta che supera il 97% nelle *public library*, mentre circa il 39% di tutte le biblioteche interessate al sondaggio possiede degli *e-book reader* che presta ai lettori per permettere loro di leggere gli *e-book* acquistati.

Anche dal punto di vista della produzione ci si trova di fronte a una grossa spinta da parte degli editori, in Italia l'AIE (Associazione Italiana Editori), infatti, rende noto che nell'ultimo anno il numero dei titoli disponibili in forma elettronica è triplicato, passando dagli 11 mila del maggio 2011 ai quasi 32 mila del maggio 2012⁹.

Il succedersi incalzante di indagini di mercato, la ricerca ripetitiva di conferme e proiezioni sugli orientamenti del pubblico indicano la forte spinta degli editori e un interesse delle biblioteche, reso cauto, mitigato dal fattore economico; sono sintomi del fatto che le idee sono poco chiare rispetto alla direzione che prenderanno le abitudini e le modalità di lettura e alla misura e alla dimensione che questo fenomeno, tutto sommato nuovo, potrà assumere, ma certo sono indice di un grande interesse.

La domanda che ci si può porre allora è: chi è coinvolto e in qualche modo interessato allo sviluppo e alla diffusione degli *e-book*? E in cosa consiste questo interesse? Esistono infatti differenti interessi da parte di attori diversi nel vasto e incerto panorama dell'editoria digitale. Gli editori, le biblioteche e i lettori, gli entusiasti della tecnologia e i giovani nati già in contatto con la tecnologia digitale sono i più evidenti.

Gli editori hanno certo tutto l'interesse di spostare la produzione editoriale sul supporto digitale, di spingere i lettori, qualsiasi tipo di lettore, anche quelli che leggono poco, a utilizzare gli *e-book*. Pubblicare libri elettronici ha un costo infinitamente più basso rispetto ai libri a stampa, sia in termini di produzione che di stoccaggio e distri-

⁹ Associazione Italiana Editori, *Salone Torino (10-14 maggio): triplicano i titoli italiani in versione digitale. E il mercato ebook copre (quasi) l'1% del trade*, [online], AIE: (2012), ultimo aggiornamento 12 maggio 2012, <<http://www.webcitation.org/67d4K4P1a>>, ultimo accesso: maggio 2012.

buzione. Pressati dai produttori di attrezzature elettroniche per la lettura di testi digitali, che richiedono contenuti per le loro *device*, gli editori si sono convinti che il libro elettronico può essere un affare vantaggioso anche per loro. L'*e-book* è costituito dal solo contenuto, dal solo testo, che viene registrato in un particolare formato e che può essere riprodotto in un numero *n* di esemplari tutti originali. I costi di produzione dell'*e-book* si fermano all'editing del testo e al software per distribuirlo in Rete e in questo modo il mercato può essere inondato di «libri», molti dei quali non sarebbero forse mai stati stampati se l'editore avesse dovuto mettere in conto il rischio dell'avventura editoriale che accompagna le edizioni a stampa; una offerta enorme di testi a prezzi incomparabilmente più bassi rispetto a quelli del libro stampato, per invogliare il lettore, anche se spesso si tratta di testi di cattiva qualità dal punto di vista dell'editing e della leggibilità. Per invogliare il lettore, attirarlo e abituarlo alla comodità di poter ad esempio ottenere in qualsiasi momento dalla Rete un testo da leggere, la praticità di poterlo portare con sé insieme alla libreria di casa, di poter cercare le parole nel testo, di poter con un tocco visualizzare la definizione che il dizionario elettronico caricato nella libreria dà di quella parola di cui non si ricorda il significato o la sua traduzione. Una marea montante di testi elettronici dal costo quasi pari a zero, venduti a prezzi relativamente bassi, in molti casi gratuiti, in special modo se non più coperti da copyright, confidando sulla «coda lunga»¹⁰, ossia sui molti, possibilmente moltissimi, lettori, ognuno dei quali acquista pochi, o anche solo uno, *e-book*, anche solo per curiosità, magari accompagnato da un *reader* per poterlo leggere, con molta soddisfazione dei produttori di hardware.

Anche le biblioteche sembrerebbero avere tutto da guadagnare dalla trasformazione digitale delle loro collezioni, gli *e-book* hanno costi sensibilmente più bassi, non occupano spazio e non necessitano di scaffalature, spesso sono residenti sul sito dell'editore o del distributore, oppure di aziende che mettono a disposizione collezioni molto consistenti di *e-book*, come ad esempio Ebrary¹¹, recentemente acquisita da ProQuest, una *digital library* costituita da circa mezzo

¹⁰ «Coda lunga» il modello economico descritto da Chris Anderson in *Wired Magazine*, cfr. Chris Anderson, *The long tail*, «Wired Magazine», 12 (2004), n. 10, <<http://www.wired.com/wired/archive/12.10/tail.html>>, ultimo accesso: maggio 2012.

¹¹ *Ebrary. Strategic e-book acquisition*, [online, digital library], ProQuest: (2012), <<http://www.ebrary.com/corp/>>, ultimo accesso: maggio 2012.

milione di documenti in continuo aumento che offre alle biblioteche un servizio che prevede la possibilità di accedere, leggere, copiare o stampare pagine, oppure in ambito italiano e di più contenute dimensioni aziende come MediaLibraryOnLine che permette ai lettori della biblioteca di leggere libri in *streaming* o di scaricarli su un *reader*, e non richiedono alla biblioteca nemmeno lo spazio disco per il loro immagazzinamento o di attivare sistemi e procedure di sicurezza per la loro conservazione.

L'uso del condizionale è reso necessario da diversi motivi che coinvolgono anche gli utenti della biblioteca. Motivi di natura economica, ad esempio, dovuti al fatto che le biblioteche dovrebbero acquistare e mettere a disposizione anche la copia cartacea dei titoli che intendono proporre in formato digitale, dato che non tutti i lettori sono in grado o intendono utilizzare gli *e-book*; dovrebbero anche acquistare e tenere aggiornati e in buone condizioni di funzionamento i *reader* da prestare ai lettori perché li possano leggere, come risulta abbia fatto il 39% delle biblioteche interessate dalla ricerca *Library use of e-books, 2012 edition* condotta dal Primary Research Group¹². I *reader* dovrebbero poi essere anche di tipo diverso, adatti a visualizzare i diversi formati in cui gli *e-book* sono proposti e in grado di supportare i diversi sistemi di gestione dei diritti (DRM - Digital Right Management) che ogni editore decide di utilizzare per proteggere i propri libri dalle copie non autorizzate. A questo proposito in Italia la sperimentazione condotta dalla biblioteca di Cologno Monzese con il progetto *Books eBooks. La biblioteca ti presta il libro elettronico*, per ridurre il problema ha adottato la soluzione di prestare gli *e-book reader* decidendo però di acquistare solo *e-book* per i quali gli editori abbiano adottato un sistema di protezione costituito da una semplice filigrana digitale, il *social DRM*, invece di quelli che impediscono la lettura su *reader* diversi o la bloccano dopo un certo numero di giorni¹³.

Motivi di natura tecnica si potrebbero accompagnare poi a quelli di natura economica; non sono molti infatti gli utenti, in particolare della biblioteca di pubblica lettura, che sanno utilizzare gli *e-book reader* e ancora meno sono quelli che li possiedono, mentre, anche dal punto di vista del personale, è difficile immaginare quante po-

¹² *Library use of ebooks. 2012 edition* cit., p. 33.

¹³ Biblioteca di Cologno Monzese, *Librivori. La biblioteca ti legge il futuro*, [online], 2010, <<http://www.webcitation.org/68657eYvF>>, ultimo accesso: maggio 2012.

trebbero essere le amministrazioni che intendono investire in percorsi formativi specifici su queste e altre nuove tecnologie data la costante riduzione dei fondi che vengono dedicati alla cultura. Le sperimentazioni condotte in Italia dalla biblioteca di Cologno Monzese e dalla biblioteca Delfini di Modena, hanno rivelato che l'iniziativa di prestare ai lettori gli *e-book reader* potrebbe in effetti risultare non sostenibile nel tempo, mentre per i lettori i due progetti sembra siano stati l'occasione per avvicinarsi a queste nuove modalità di lettura e magari, per quelli già incuriositi dalla novità tecnologica, anche la possibilità di poter confrontare le funzionalità di più modelli fra i quali selezionare quello più adatto a un uso personale.

Diversa si presenta invece la situazione in ambito accademico, nel quale le risorse elettroniche messe a disposizione dalle biblioteche sono elemento primario nei processi di ricerca, e dove, anche se i problemi di carattere economico permangono, la spesa per questo tipo di risorse è parte integrante del budget destinato a supportare l'attività scientifica e didattica, e la capacità tecnica per utilizzare questo tipo di risorse è bagaglio di docenti e ricercatori in tutti gli ambiti disciplinari. Non sembrano esserci quindi motivi che possano ostacolare la diffusione e l'utilizzo di testi digitali nei sistemi bibliotecari degli atenei, dove gli studiosi e gli studenti utilizzano correntemente per il loro lavoro qualsiasi tipo di risorsa elettronica venga messa a disposizione. Ma mentre banche dati, *repositories* istituzionali o tematici e articoli *full text* di riviste elettroniche vengono utilizzati quotidianamente per lo studio e la ricerca, non così sembra essere per i libri elettronici e in particolar modo fra gli studenti, ossia fra coloro che essendo nati già in contatto con la tecnologia digitale dovrebbero essere naturalmente predisposti verso questo tipo di lettura.

Molto significative a questo proposito due indagini condotte, ancora una volta dagli editori, nel Regno Unito e in Italia.

In occasione dell'inaugurazione della London Viewing Room, una struttura attrezzata con salette per riunioni o dibattiti dotate di specchi unidirezionali tramite i quali è possibile seguire da una saletta adiacente le discussioni senza essere visti, i rappresentanti di sette case editrici specializzate nell'ambito della letteratura scientifica e didattica, come la Oxford e la Cambridge University Press, Emerald, Cengage Learning, Taylor & Francis e la Hodder Education, hanno organizzato e assistito a un *focus group* composto da studenti *postgraduate* che si sono confrontati sulle loro scelte ed esperienze didattiche e sul loro uso di risorse digitali o meno.

Dalla discussione fra gli studenti del *focus group*, provenienti da percorsi disciplinari diversi nelle università londinesi, è emerso che essi percepiscono una costante pressione che li spinge verso il digitale, rilevano un aumento di *tablet* e *reader* negli atenei e riconoscono la possibilità di un aumento futuro dell'utilizzo di *e-book*, augurandosi però nel contempo che questo non riduca il contatto personale con i docenti e l'utilizzo di testi a stampa. Nonostante gli studenti abbiano dichiarato di utilizzare la vasta gamma di risorse elettroniche selezionate e messe a disposizione dalle biblioteche di ateneo, e di usare anche Google Scholar e Wikipedia come risorse, «è stato tuttavia sorprendente (e decisamente scoraggiante per gli editori che guardavano il gruppo) [conoscere] quante poche risorse didattiche digitali ed *e-book* siano state comprate. Nessuno studente del gruppo aveva acquistato un *digital-only book*» mentre solo due studenti avevano acquistato un libro di testo dotato di codice per accedere ai contenuti online¹⁴. Nonostante ciò gli studenti riconoscevano comunque che l'uso di libri di testo digitali avrebbe comportato dei vantaggi, costituendo ad esempio una valida alternativa al peso non indifferente dei massicci libri di testo a stampa, o riconoscendo la validità e l'utilità dei sistemi di ricerca per parola chiave nel testo e la facilità di aggiornamento dei contenuti da parte degli autori.

L'indagine italiana è stata invece condotta su un campione di circa 2.200 studenti universitari dall'Ufficio studi dell'Associazione Italiana Editori all'interno del concorso *E-Book* alla ricerca di uno slogan che riassume le caratteristiche dell'*e-book* nelle diverse discipline accademiche, patrocinato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), dall'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e dal Consiglio Universitario Nazionale (CUN); il sondaggio ha sostanzialmente confermato quanto emerso dal *focus group* londinese, rilevando che anche gli studenti universitari italiani, almeno per ora «leggono e studiano su libri di carta, hanno pc e dotazioni tecnologiche ma le usano per socializzare più che per studiare o per leggere. [...] Scelgono ancora libri (universitari) di carta, anche se carta e digitale per loro convi-

¹⁴ Jenni Kedros, *Focus group reveals reticence about move to digital*, «Research Information. Publishing and online information for industrial, commercial and academic research», [print, online], april/may (2010), n. 59 p. 11, <http://www.researchinformation.info/news/news_story.php?news_id=902>, ultimo accesso: maggio 2012.

vono tranquillamente»¹⁵ considerando la tecnologia digitale una integrazione dei tradizionali manuali di carta.

Jane Powell, moderatrice del *focus group* londinese e *managing director* della compagnia Shift Learning specializzata in ricerche di mercato nel settore della formazione, osserva che nonostante gli editori siano alla continua ricerca di nuove tecnologie per fornire risorse agli studenti, i *focus group* condotti dalla sua compagnia fanno capire che «al momento, non sembra ci siano molti nuovi prodotti in grado di interessare gli studenti riguardo alla possibilità del digitale [...] deve ancora arrivare un prodotto che cambi il mercato»¹⁶.

Infatti sembra essere proprio questo il problema: «L'intenzione di Gutenberg era semplicemente quella di produrre un libro che fosse in tutto simile ai codici in circolazione»¹⁷, e come i primi tipografi del Quattrocento stamparono gli incunaboli cercando di imitare il libro manoscritto quale «oggetto di uso comune per milioni di lettori europei [...] e affermato sul mercato»¹⁸, non sentendo la necessità e non volendo produrre un oggetto nuovo, anche gli editori di oggi stanno proponendo gli *e-book* con le stesse caratteristiche di struttura e linearità di lettura del libro a stampa.

Manca ancora una *killer application* che segni il punto di rottura con la tradizione e con un modello di libro consolidato, che penetri nel mercato imponendosi rispetto alle tecnologie esistenti e concorrenti, sostituendole; manca ciò che fu Aldo Manuzio per il libro a stampa, che elevò a un livello tale da sostituire il manoscritto nell'uso e nell'apprezzamento dei lettori, anche dei più esigenti, quando a Venezia, negli ultimi anni del Quattrocento, avviò «una avventura tipografica che nel giro di pochi anni avrebbe messo in circolazione centinaia di libri che per la qualità filologica del testo, per l'armonia grafica della pagina, per la nitidezza della scrittura e per l'eleganza del manufatto nulla avevano da invidiare ai codici più raffinati scritti e miniati

¹⁵ Associazione Italiana Editori, *È-book. Passare la notte sull'e-book? Studenti universitari, manuali per lo studio e nuove tecnologie. La sintesi dell'indagine a cura dell'ufficio studi AIE*, [online, pdf], AIE: 2012, <<http://www.webcitation.org/687Mwin4b>>.

¹⁶ Jenni Kedros, *Focus group reveals* cit., p. 12.

¹⁷ Giorgio Montecchi, *Le metamorfosi del libro dai rotoli di papiro al libro a stampa*, «Doctor virtualis. Quaderno», n. 11. Dopo la carta la pergamena, maggio (2012), p. 9.

¹⁸ Sandro Landi, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna: Il Mulino, 2011, p. 18.

per gli umanisti e per i cortigiani più esigenti. Fu allora che il codice uscì di scena e divenne testimone di un'età ormai passata e sempre più lontana»¹⁹.

Gli *e-book* sono allo stesso stadio evolutivo degli incunaboli, e gli elementi di novità sono simili, ad esempio la «nuova modalità di scrittura, velocità di esecuzione, moltiplicazione dei libri in circolazione e aumento delle loro possibilità per i posteri» sono elementi caratterizzanti dei primi libri a stampa²⁰; gli stessi elementi opportunamente adattati potrebbero caratterizzare gli *e-book* che permettono ciò che il digitale permette, ossia una nuova modalità di scrittura e lettura con la ricerca di parole nel testo, velocità e basso costo di realizzazione, alta diffusione e facilità di accesso²¹, la preservazione grazie alla moltiplicazione degli esemplari, la comodità di trasporto e di stoccaggio.

Come per gli incunaboli, buone edizioni si accompagnano a stampe poco curate, e molti esemplari di *e-book* posti in commercio spesso sono brutti, mal paginati, zeppi di errori, con mancanze, e se aggiungiamo macchiati con ditate di inchiostro, sembra che si stia proprio parlando di alcuni incunaboli, con la stessa considerazione che ne avevano alcuni studiosi dell'epoca come Vespasiano da Bisticci, il cui pensiero fece sì che «la clientela aristocratica quattrocentesca fosse ben poco toccata dall'arrivo della stampa»²².

Tuttavia è possibile immaginare che, come il manoscritto e il libro a stampa fecero per tutta l'età moderna, anche l'*e-book* e il libro a stampa «mantengano un legame stretto, definendo reciprocamente

¹⁹ Giorgio Montecchi, *Le metamorfosi del libro dai rotoli di papiro al libro a stampa* cit., p. 12.

²⁰ Ivi, p. 9.

²¹ Fra le caratteristiche delle risorse elettroniche, oltre alla facilità di accesso, andrebbe indicata anche la simultaneità di accesso da parte di più utenti alla stessa risorsa, ma nel caso degli *e-journal* e degli *e-book* questa possibilità può in molti casi essere limitata dalle condizioni d'uso imposte dagli editori o dagli aggregatori che possono misurare e controllare gli accessi e in taluni casi anche imporre l'utilizzo della risorsa da parte di un utente alla volta, magari per un periodo di tempo limitato, secondo il modello consolidato per le risorse a stampa. Eventuali accessi contemporanei o illimitati alla risorsa possono venire contrattati con il venditore e quotati di conseguenza.

²² Martin Lowry, *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, Roma: Il Veltrò, 1984, p. 399.

spazi di scrittura e di pubblicazione non alternativi ma sovente intercambiabili»²³.

Tornando per un momento ai risultati del *focus group* londinese e all'indagine condotta dall'AIE, è possibile vedere che i giovani studenti utilizzano qualsiasi risorsa digitale remota venga messa a disposizione dal sistema bibliotecario di ateneo e quasi il 100% degli studenti target del sondaggio italiano possiede e usa un personal computer, mentre un'alta percentuale usa i social network e servizi che consentono di comunicare. I giovani vivono connessi e come afferma Alberto Marinelli, docente di Teorie e tecniche dei nuovi *media* all'Università La Sapienza di Roma, intervistato da Elvira Serra sul Corriere della Sera²⁴, parlando di studenti ancor più giovani «per questi ragazzi, essere fisicamente presenti o essere collegati è la stessa cosa, è una condizione di assoluta e serena quotidianità, fa parte della normalizzazione dell'uso delle tecnologie nella vita di tutti i giorni».

I giovani studenti a lezione prendono appunti direttamente sul portatile, e mentre ascoltano e digitano cercano in Rete le informazioni sul termine che non conoscono, controllano in tempo reale su risorse disponibili in Rete informazioni e concetti che vengono espressi dal docente, si confrontano anche con altri studenti presenti in quel momento in Rete, non si pongono il problema di quanto si legge, di come si legge, usano indifferentemente testi cartacei e testi elettronici, usano l'informazione indipendentemente dal supporto su cui è registrata e dal luogo in cui si trova.

Quindi se per una risorsa, un testo digitale, gli elementi caratterizzanti sono la diffusione, l'accessibilità, la facilità di ricerca, la trasportabilità e la connettività, per loro il valore aggiunto delle risorse digitali sembra essere proprio quest'ultimo, la possibilità di connettersi istantaneamente a più risorse.

Gli *e-book reader* esprimono in forma embrionale questa funzionalità connettiva, è possibile infatti collegarsi allo *store* degli editori e scaricare gli *e-book*, è possibile toccare la parola del testo e ottenerne la definizione o la traduzione dal dizionario scaricato, ma non molto di più.

Per incontrare il favore dei lettori è necessario che il libro elettronico

²³ Sandro Landi, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna* cit., p. 18.

²⁴ Elvira Serra, *La Rete dei compagni di scuola. I compiti (in gruppo) su Skype*, «Corriere della sera. Cultura», (5 marzo 2012), <<http://www.webcitation.org/67U9GsxfV>>, ultimo accesso: maggio 2012.

diventi una cosa diversa dal libro a stampa, è necessario che l'*e-book reader* diventi una cosa diversa dalla replica della pagina stampata.

La *killer application* si otterrà quando l'*e-book* supererà il testo a stampa, come il genio di Aldo Manuzio eguagliò, superò e rese inutile il testo manoscritto.

Quando l'*e-book* sarà un testo multimediale, interattivo e interconnesso con la Rete, allora forse il testo a stampa comincerà a essere considerato inutile, e il *device* più adatto a gestire in un'unica soluzione la lettura, la connettività e la relazione con le altre risorse e le altre persone in Rete, caratteristiche di quello che Apple già chiama *iBook*, non sarà un semplice *reader*, ma probabilmente un oggetto più complesso, sofisticato, che offre la praticità di un lettore abbinata alla capacità di elaborazione e connessione di un computer, molto simile agli attuali *tablet*.

È infatti indicativo che un'azienda sempre all'avanguardia, attenta alle tendenze del mercato con soluzioni avanzate come Apple, abbia recentemente lanciato sul mercato due nuovi prodotti software per l'*e-publishing*: l'*iBook 2* indirizzato agli editori di creare libri di testo interattivi per gli studenti che usano i *tablet* iPad, e l'*iBook Author*, concepito per permettere agli autori di creare autonomamente i loro libri di testo, sempre interattivi e sempre per il mercato ristretto ai prodotti della casa di Cupertino²⁵. Altrettanto significativa è la scelta dell'editore Elsevier, leader di livello mondiale nel settore editoriale, che ha recentemente lanciato una «collana» di *app* create appositamente per l'iPad, la cui prima pubblicazione è il *MRI Atlas of Human White Matter*, un atlante che permette a ricercatori e studenti di passeggiare in modo interattivo fra le immagini del cervello umano ottenute per mezzo della risonanza magnetica²⁶.

Bill Kasdorf, vice presidente della Apex CoVantage, intervistato, assieme ad altri esperti del settore e responsabili di aziende statunitensi coinvolte nel settore editoriale, da Andrew Williams per la rivista *Research Information*, conferma questa necessità mettendo in discussione i risultati delle numerose indagini condotte che rilevano,

²⁵ Andrew Williams, *Apple makes bold moves in interactive e-textbook market*, «Research Information. Publishing and online information for industrial, commercial and academic research», [print, online], april/may (2010), n. 59, p. 14, <http://www.researchinformation.info/news/news_story.php?news_id=891>, ultimo accesso: maggio 2012.

²⁶ Kenichi Oishi - Andreia V. Faria *et al.*, *NeuroApps: MRI atlas of human white matter*, [online, iPad application], in *iTunes*, Amsterdam: Elsevier, 2012, ultimo accesso: giugno 2012.

come si è visto, lo scarso interesse degli studenti per gli *e-textbook* e ritiene, come Jane Powell moderatrice del *focus group* londinese, che le ricerche di mercato, comunque condotte, non abbiano messo in evidenza il fatto che i libri di testo digitali su cui si sono confrontati gli studenti target delle indagini siano sempre stati nient'altro che delle repliche dei testi a stampa. Aggiunge inoltre che l'iniziativa di Apple porta a cambiare l'approccio con questo tipo di strumenti, «cambia la conversazione» portando gli editori a considerare se «questi digital textbooks forniscano veramente delle utili funzionalità pedagogiche che i libri a stampa non possono fornire»²⁷.

Un'ulteriore conferma viene anche dagli stessi editori, o meglio dal Book Industry Study Group (BISG), associazione di categoria della filiera del libro statunitense che registra, in una ennesima recente *survey*, la caduta a picco di popolarità degli *e-reader* dedicati a favore del rapido aumento di interesse da parte dei consumatori di *e-book* per i dispositivi multifunzione come i *tablet*. Il gruppo di studio ritiene che questo cambio di tendenza nei consumatori sia indicativo del bisogno di interattività e costituisca un segnale forte per gli editori che consentirà loro di fornire *e-book* più ricchi e maggiormente interattivi²⁸.

All'interno di questo panorama ancora instabile e in continua evoluzione, gli editori, le biblioteche e i lettori cercano di utilizzare al meglio le peculiarità degli *e-book* attualmente posti in commercio per elaborare modalità alternative di utilizzo o nuovi modelli di acquisto e crescita delle collezioni.

Caren Milloy, capo progetto al JISC Collection (Joint Information Systems Committee), organizzazione governativa del Regno Unito incaricata di gestire i contenuti digitali per il settore accademico e di alta formazione, sulla base delle rilevazioni effettuate da un osservatorio sugli *e-book* organizzato dal JISC e durato due anni, ritiene che gli studenti utilizzino in modo complementare gli *e-book* e i libri a stampa. A conferma di quanto emerso nel *focus group* londinese, gli studenti invece di leggere integralmente un libro come si fa normalmente con quelli a stampa, usano gli *e-book*, a cui possono

²⁷ Andrew Williams, *Apple makes bold moves* cit.

²⁸ BISG-Book Industry Study Group, *Dedicated e-readers are losing their hold, paying the way for publishers to introduce richer e-book content on multi-function devices*, «News», [online, press release] (30 aprile 2012), <<http://www.webcitation.org/67lwrupHP>>, ultimo accesso: maggio 2012.

accedere anche da casa 24 ore su 24, principalmente per trovare in modo veloce dati, eventi e informazioni, sfruttando le funzionalità di ricerca per scorrere velocemente il testo e catturare le informazioni necessarie a svolgere i loro compiti. Secondo l'osservatorio, tuttavia, questo uso alternativo degli *e-book* non ha evidenziato, almeno nel breve termine, alcuna diminuzione delle vendite dei libri a stampa²⁹.

Un altro uso a cui gli *e-book* si prestano e che in particolare le biblioteche stanno cominciando a considerare è quello di essere visti come strumenti per la valutazione dei testi rispetto alla loro acquisizione, oppure, dando luogo a scenari inusuali o innovativi, di venire usati per fornire al lettore la stampa *on demand* di un testo di cui ha bisogno, o per immaginare nuovi modelli commerciali.

Il PDA (Patron-Driven Acquisitions, conosciuto anche come User-Driven Purchasing), ad esempio, è un modello utilizzato dagli editori per l'acquisto di *e-book* da parte di singoli lettori, il cui uso per la gestione e crescita delle collezioni digitali di una biblioteca è relativamente recente, costituisce un'alternativa alle modalità consolidate di crescita *just in case* delle raccolte librerie tradizionali e le sue potenzialità sono ancora in fase di valutazione³⁰. Invece di acquistare preventivamente le risorse documentarie con la presunzione che queste incontrino l'interesse o le necessità informative dei lettori, costituendo secondo la logica *just in case* grandi collezioni che spesso rimangono in gran parte inutilizzate negli scaffali, il modello PDA prevede che la biblioteca acquisti degli *e-book* solo quando i lettori ne manifestano la necessità, secondo la logica *just in time*, ossia se e quando gli *e-book* siano stati richiesti e utilizzati almeno una o un numero concordato di volte³¹. A questo proposito va considerato che anche le biblioteche che sottoscrivono l'accesso a biblioteche o me-

²⁹ Caren Milloy, *Why e-books mean business*, « Research Information. Publishing and online information for industrial, commercial and academic research», april/may (2010), n. 47, <<http://www.webcitation.org/68AlpCqrk>>, ultimo accesso: giugno 2012.

³⁰ Sarah Thompson, *User-driven purchasing: a pilot project to test an alternative pricing model for Springer e-book collections*, «Serials: The Journal for the Serials Community», 23 (2010), n. 2, <<http://dx.doi.org/10.1629/23135>>.

³¹ William Miller, *Patron-Driven Acquisition (PDA): The new wave in book acquisitions is coming*, «Library Issues», [online, pdf], 31 (2011), n. 5, <<http://www.libraryissues.com/pub/PDF3105May2011.pdf>>, ultimo accesso: giugno 2012.

diatiche *online* in realtà possono trovarsi a seguire la logica del *just in case*, solo che in quel caso la selezione non viene effettuata dalla biblioteca, ma dal fornitore che confeziona uno «scaffale» di *e-book* a disposizione dei lettori della biblioteca.

Il modello PDA si presta a diverse interpretazioni e adattamenti, ad esempio William Miller, Dean delle Florida Atlantic University Libraries negli Stati Uniti, propone di aggiungere al catalogo i record che rappresentano gli *e-book* a cui la biblioteca può avere accesso grazie a un accordo con i fornitori, editori o aggregatori che siano, *e-book* che però la biblioteca non possiede ancora. L'uso di questi *e-book* in *download* o in *streaming* da parte di uno o più utenti, a seconda degli accordi raggiunti, innescherà la procedura di acquisto. In alternativa, nell'analizzare il modello, Miller prospetta anche la possibilità di «prendere in affitto» per un uso limitato nel tempo l'esemplare necessario a un lettore, pagandolo una percentuale minima del prezzo di copertina e di acquistarlo solo se un certo numero di usi successivi ne confermano l'interesse dei lettori. Il lettore avrà in questo modo la possibilità di avere il libro che gli interessa nel momento in cui gli serve senza sapere che la lettura dell'*e-book* in realtà comporti l'avvio della procedura di acquisto del libro³².

Smart PDA è invece la strategia elaborata da EBSCO, aggregatore e fornitore di risorse elettroniche di livello mondiale, per associare al modello *Patron-Driven Acquisitions* la possibilità per la biblioteca di scegliere una soluzione multiutente, in un certo senso *on demand*, qualora un *e-book* sia già in uso e venga richiesto da un altro lettore³³.

Infine, estremamente curioso, interessante e un po' provocatorio è l'esercizio di immaginazione elaborato da David W. Lewis, responsabile della Purdue University Library di Indianapolis (IUPUI), pubblicato nell'*Institutional digital repository* della stessa Università. Il modello organizzativo immaginato da Lewis, la User-Driven Purchase Give Away Library, considera un modello di biblioteca che, anziché acquistare, come abbiamo visto, *just in case* i libri che ritiene siano necessari ai propri lettori, per poi catalogarli e collocarli a scaffale

³² *Ibidem*.

³³ Sian Harris, *Unpacking books*, «Research Information. Publishing and online information for industrial, commercial and academic research», [online], april/may (2010), n. 59, p. 18, <http://www.researchinformation.info/features/feature.php?feature_id=362>, ultimo accesso: maggio 2012.

nelle proprie collezioni, oppure acquistare gli *e-book* in base alla richiesta e all'uso che ne viene fatto da parte dei lettori secondo il modello PDA, acquista i diritti e «produce» letteralmente i libri nel momento in cui il lettore vuole leggerli e invece di richiederne la restituzione una volta letti, per conservarli nei propri magazzini, li consegna al lettore e gli permette, in un certo senso, di acquistarli a un prezzo simbolico. L'esercizio svolto da Lewis dimostra con una serie di calcoli che, acquistando dall'editore i diritti per la versione *single user* della copia digitale di un libro che un lettore desidera leggere, e stampandola con una *Espresso Book Machine* disponibile sul mercato³⁴, con lo stesso budget la biblioteca può fornire ai propri lettori in un anno circa 6 volte il numero di libri che avrebbe potuto acquistare dagli editori su carta o in formato digitale. Certo i punti di forza e le criticità di questo modello sono molti, ad esempio secondo Lewis in questo modo vengono eliminate o ridotte le procedure relative alla selezione, catalogazione, organizzazione e immagazzinamento dei documenti e il personale sollevato da questi incarichi può occuparsi di mansioni più elevate e maggiormente dei lettori, che dal canto loro avranno, in linea teorica, immediatamente il testo di cui hanno bisogno, stampato o digitale che sia, senza alcun tempo d'attesa. Tuttavia la biblioteca, pur mantenendo il ruolo di mediazione fra il bisogno di conoscenza dei lettori e la conoscenza registrata, rischia di perdere la sua connotazione attuale per assumere un mero ruolo di libreria o stamperia *on demand*. L'autore afferma però che entro dieci anni le cose cambieranno molto: l'intero corpus di libri a stampa sarà disponibile in formato digitale, ognuno di noi si aspetterà di poter ottenere qualsiasi documento rapidamente, ovunque e in qualsiasi formato, digitale o cartaceo, infine la maggior parte degli editori cercherà nuovi modelli economici in grado di contrastare il continuo drammatico crollo delle vendite dei libri a stampa. Nelle conclusioni l'autore sostiene che «alla luce di questi cambiamenti, [...] sembra che la User-Driven Purchase Give Away Library potrà non solo essere possibile, ma potrebbe risultare inevitabile»³⁵. Forse saranno questi i cambiamenti che avverranno, ma quella prospettata da Lewis sembra in effetti

³⁴ Per maggiori informazioni su queste attrezzature per il *self publishing*, cfr. *Espresso Book Machine*, On Demand Books, 2012, <<http://www.ondemandbooks.com/>>, ultimo accesso: giugno 2012.

³⁵ David W. Lewis, *The User-Driven Purchase Give Away Library: A thought experiment*, [online, pdf], in *IUPUI scholar works. Institutional digital repository*, Indianapolis: Purdue University, 2010, <<http://hdl.handle.net/1805/2212>>.

avere tutto l'aspetto di qualcosa di diverso da ciò che ora viene chiamato biblioteca.

Per finire questa panoramica, con riferimento alla ricerca di nuovi modelli economici stimolati dalla disponibilità di libri elettronici, Nik Osborne, responsabile del programma sui libri di testo digitali presso l'Indiana University, ha elaborato un possibile nuovo modello editoriale in grado di soddisfare contemporaneamente le esigenze degli editori, degli studenti e delle università. Nell'articolo di Dian Schaffhauser³⁶, le premesse da cui parte la proposta di Nik Osborne sono che gli studenti cercano di spendere il meno possibile e cercano di comprare sempre meno libri di testo, che gli autori sperano in vendite rapide per non perdere il guadagno su libri che escono sempre più rapidamente dal mercato, e che gli editori cercano di contrastare la pirateria e controllare il calo delle vendite aumentando nel contempo i prezzi per riuscire a ottenere un certo guadagno dal loro lavoro. Il modello proposto da Osborne prevede che sia l'università a comperare i libri di testo digitali, concordando con gli editori una forte riduzione di prezzo e garantendo nel contempo che ogni studente acquisterà il libro di testo. Il costo del libro di testo così ridotto verrà addebitato allo studente in forma di tassa universitaria che non può omettere di pagare e sarà ancora minore se lo stesso libro potrà venire utilizzato anche dagli studenti degli anni successivi, almeno fino a che rimarrà inserito nel programma del corso che lo ha adottato. In questo modo Osborne sostiene che verrebbe ridotto drasticamente il fenomeno delle copie non autorizzate che danneggia gli editori e gli autori, e gli editori guadagnerebbero ogni volta che il libro venisse usato da uno studente iscritto e gli studenti avrebbero i libri di testo a un prezzo molto più basso e quindi accessibile. Tutto questo potrebbe funzionare a condizione che gli studenti utilizzassero veramente per lo studio gli *e-book* attualmente proposti dagli editori, aspetto non secondario che non sembra emergere positivamente dalle ricerche e dai sondaggi analizzati nelle righe precedenti.

Quindi, riassumendo, gli *e-book* attualmente presenti sul mercato sono poco più di una replica dei libri a stampa, sia come presentazione tramite inchiostro e carta elettronici, ossia *e-ink* ed *e-paper*,

³⁶ Dian Schaffhauser, *How Nik Osborne plans to disrupt class*, «Campus Technology», (2012), (e-pub 5 marzo), <<http://www.webcitation.org/68DcYtfIy>>, ultimo accesso: giugno 2012.

pensati appositamente per rendere la lettura simile a quella su carta, sia come modalità di lettura lineare e sequenziale. Offrono però anche qualcuna delle proprietà caratteristiche delle risorse elettroniche, sono senza peso e privi di dimensioni fisiche che non siano quelle del *reader* o dell'occupazione di memoria, sono facilmente immagazzinabili e trasportabili in grandi quantità, facilmente accessibili e scaricabili online, permettono di cercare le parole nel testo, è poco costoso produrli e facile distribuirli, e così via, come si è visto nelle righe precedenti.

Vengono prodotti in grande quantità, con una qualità non sempre buona, vengono quindi stampati anche libri per i quali l'editore non avrebbe corso il rischio editoriale di stamparli su carta. Vengono acquistati dai lettori curiosi interessati a sperimentare le nuove tecnologie e dalle biblioteche che diventano di fatto il punto di sperimentazione nel quale promuovere gli *e-book* e farli conoscere, dove i lettori possono anche provare a usare i diversi *e-reader* magari per scegliere quello che vorranno comprarsi.

È necessario che i libri elettronici vengano destrutturati agganciando i contenuti ad altri contenuti e alla Rete, integrandoli con le risorse elettroniche selezionate e disponibili, affrancandoli dalla staticità del libro a stampa e accogliendo le nuove modalità di lettura che la Rete propone e impone. Modalità di lettura che sembrano innate nei giovani già in contatto con la tecnologia digitale e con la Rete fin dalla nascita, e acquisite nelle persone che hanno cominciato a utilizzare digitale e Rete nell'età adulta. La questione sembra però riguardare in particolar modo l'utilizzo della Rete a cui si cerca di essere sempre connessi e le modalità in cui si cercano e si ottengono le informazioni dalle risorse disponibili in Internet.

La Rete sembra essere diventata per molti il canale a cui ci si rivolge per ottenere la maggior parte delle informazioni e dei servizi di cui si ha bisogno, la si utilizza per le ricerche bibliografiche, per trovare i testi di articoli necessari a una ricerca, per acquistare libri, a stampa o digitali, per prendere informazioni su un luogo o su un convegno, per prendere un treno o un aereo, per prenotare una macchina, un albergo o per programmare un viaggio, per le operazioni bancarie si utilizza sempre la Rete, la si utilizza anche per richiedere dei documenti, per fare acquisti, organizzare una cena, si leggono i giornali dalla Rete, si inviano messaggi di qualsiasi tipo, a cui si risponde sempre via Rete, si telefona e si controlla il meteo e molto altro, e può risultare irritante quando qualche servizio o qualche informazione non è ottenibile in questo modo. Molti di noi quando ar-

rivano in un posto si preoccupano che ci sia la possibilità di connettersi e se non c'è si spera che ci sia almeno una buona copertura 3G per potersi connettere con la Internet Key.

Acquisiamo informazioni in modo sempre estremamente rapido e conciso, puntiamo a ottenere *just in time* la risposta che serve nel momento in cui serve, due videate di browser sono considerate troppo lunghe e difficilmente si leggono.

La «mente si aspetta di ottenere le informazioni nel modo caratteristico della Rete: come un flusso di particelle in rapido movimento»³⁷, quindi leggere un libro intero sembra inutile quando in poco tempo servizi disponibili online, come Google Book Search, oppure il coinvolgimento dei compagni in una ricerca collettiva, permettono di trovare rapidamente le informazioni di cui si ha bisogno³⁸.

È improbabile che i giovani in generale e gli studenti in particolare non leggano solo gli *e-book*, in realtà i giovani, ma anche chi, adulti compresi, utilizza la Rete in modo intenso, potrebbero non essere più in grado di leggere un libro, a stampa o elettronico che sia, non essere più in grado di effettuare una lettura lineare, intensa e personale, di sprofondare nel testo perché il modo in cui sono abituati a ottenere le informazioni dalla Rete potrebbe condizionare anche il modo di pensare e di aspettarsi le informazioni, scorrendo in superficie e velocemente fonti, testi, multimedia o persone che siano, confrontandole e confrontandosi in modo continuo e sempre diverso.

In mancanza di riscontri sperimentali condotti da neuroscienziati e da pedagogisti su base scientifica, che sono tuttora in corso data la relativa giovinezza del fenomeno, viene da chiedersi se sia possibile, sulla base di una osservazione empirica, rilevare se e quanto questo modo di usare la Rete e le tecnologie digitali connesse influenzi il modo non solo di leggere e di apprendere, ma anche quello di pensare. Oppure se non potrebbe trattarsi invece di un assunto aprioristico basato unicamente sul fatto che in Rete si legge e si scrive in questo modo, breve, istantaneo, corrente, finalizzato a ottenere l'informazione che serve nel minor tempo possibile, e quindi ritenere che anche l'apprendimento ne venga condizionato.

Indubbiamente le modalità di apprendimento sembrano risentire delle molteplici possibilità offerte dalla connettività in Rete, non si deve però identificare l'essere connessi con la sola possibilità di ac-

³⁷ Cfr. Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello*, Milano: Raffaello Cortina Editore, 2011, p. 21-23.

³⁸ *Ibidem*.

quisire conoscenza in modo cumulativo. Al di là e oltre la connettività, che consente di «intravedere» in ogni caso dei cambiamenti sotto il profilo dell'apprendimento e dell'acquisizione dei contenuti, in attesa di conferme, chi è stabilmente connesso coinvolge continuamente se stesso nello scambio relazionale con altri di ciò che apprende. L'apprendimento si realizza ogni volta in modi diversi, proprio perché avviene in Rete ed è veicolato dallo scambio in Rete con altri soggetti. In sostanza non si tratta soltanto di entrare in contatto con nuovi, diversi, molteplici contenuti di conoscenza, quasi ad alimentare soltanto in accumulo i processi conoscitivi, ma probabilmente di essere in grado di sviluppare anche modalità inedite di «apprendimento reticolare», una sorta di conversazione con le fonti, documentarie o umane che siano, per le quali possiamo per il momento solo ipotizzare un carattere del tutto sperimentale di ciò che ognuno viene conoscendo. Il tutto, però, in attesa di conferme.